

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CATTOLICO APOSTOLICO ROMANO per tutto il tempo che risplenderà la coda della Cometa.

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 50	14 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

Il Principe Pallavicini Sindaco di Roma

Cavatina per Corno italiano col concorso di tutti i bombardoni dell'orchestra.

Eccellenza niente affatto eccellente, son da lei a pieni polmoni.

Che ella non fosse un' aquila lo sapevamo perchè era un'oca. Che a Roma fosse necessario un Sindaco di comparsa, di figura, una marionetta, lo sapevamo anche — Che Vostra Signoria fosse un uomo adatto per questa carica ne eravamo persuasissimi, ma che ella dovesse diventare prepotente e che dall'alto della torre di Montecavallo gli fossero saltate in testa delle velleità *sovrane assolute*, non ce lo aspettavamo in parola d'onore.

Siccome eravamo convinti che il principe Pallavicini fosse almeno... un gentiluomo perfetto, oggi dobbiamo per scrupolo di coscienza dichiarare che pare non conosca neppure la fodera di un certo libro — scusi tanto.

Il pubblico, i nostri lettori non ci accusino di temerario giudizio. Leggano i fatti che esporremo in modo succinto, e bene, ma chiari, netti ed espliciti e poi dicano se la stampa critica abbia sì o no il diritto, il dovere di suonare una cavatina la più sonora all'indirizzo di S. E. *Franciscus Pallavicinus Primus Sindacus Romanus*

TELEGRAMMA

Principe Pallavicini Sindaco

Segretario gabinetto Casanova mi notificò avviso V. S. contrario festa da ballo e preferire largizione sussidii beneficenza.

Approvo io pure sua idea; procuri farla PREVALERE Consiglio assicuri che sarebbe pure graditissimo Sua Maestà.

G. LANZA

Signori e signore, come vedete quello è un telegramma che Martedì sera per tre ore consecutive ha occupato la gravità dei padri della Patria. Come sia andato l'affare è ciò che vado a dirvi.

Tutti sanno che il ministero finalmente si è deciso di lasciar venire il Re a Roma, per prendere possesso della capitale del regno alla presenza di tutte le potenze amiche all'Italia. Questo atto che è il più grande il più importante della nostra vita nazionale, e che pesa 100 giubilei più o meno pontificali richiedeva come, richiede la massima impennenza e deve esser compito con tutta quella solennità che seriamente reclama.

Difatti, la giunta municipale riunitasi concepiva *sine labe* un programma che se non era la fenice dei programmi, ciò nullameno non presentava troppa infelicità.

Presentato al Consiglio, i Padri Coscritti approvarono il programma.

Fra le altre bellezze c'era quella di dare un ballo nazionale al municipio. Ballo! Sarebbe riuscito un ritrovo generale. Una serata, un ricevimento, e poichè le signore romane sono tanto belle (accetto un'indirizzo... femminino) credo che questo brillante e geniale trattamento sarebbe rimasto scelto nel cuore a tutti i sindaci delle primarie città d'Italia chiamati a venire a tener compagnia. L'idea era bella, anzi dico bellissima, imperocchè per la prima volta avremmo visti col sorbetto in mano i poeti e i giornalisti vulcanici... col *thè* i senatori e i ministri dormienti, col *champagne* le signore elettrizzabili e col bomboncino in mano i sindaci che piangono compreso quel di Roma. Insomma avremmo passata una mezz'ora di gioia... e di sudore veramente nazionale, senza distinzione di età, di sesso di condizione, legati soltanto dalla stessa favella e dal comune linguaggio, che a dir di Manzoni,

A ognun d'esso dal volto traspar

Ma l'uomo propone e S. E. dispone, cioè... ha tentato di disporre. Difatti sentita dall'alto della sua torre (d'onde non è sceso che una volta dacchè è sindaco) la fausta novella che gli porta il serafico Angelini che dinanzi a lui si prostra dimentico d'aver firmato anch'esso il verbale, cosa succede?

Un grido d'allarme parte dalla sentinella avanzata e dopo un istante un crocchio di dame fa corona al sindaco di Roma. È un sogno che faccio io; principesse, contesse, marchese e cuoche, tutte però munite di corona... con varietà di giri a seconda dei tempi e dei... gradi, ascoltano la lettura del verbale, e quando è finito l'articolo del ballo sorgono come un sol uomo a gridare: No, giammai. Noi non possiamo - non vogliamo. *Quella gente non è del nostro mondo.*

Il principe sindaco temendo che quelle pestate di piedini facciano crollare il pavimento, gira la pupilla attorno a sè, si tocca i suoi baffi da capriolo e con mesto accento canta quel pezzo della *Gemma*:

Un suo sguardo — Un suo detto
Questo braccio disarmò.

Non firmerò. Il serafico Angelini colle braccia aperte rimane estatico a contemplare la... *sommossa aristocratica.*

Ascolti o mio fedel, gli dice il sindaco, vada in giunta e dica che si sospenda tutto. Io (con mia moglie e relative appendici) voglio così; io non son sindaco per nulla. Il serafico parte e giunge al Campidoglio; ma siccome al Campidoglio le principesse non fan parte della giunta, i membri rispondono al serafico che se ne ritorni a letto... lui e sua eccellenza.

Ma intanto cosa facevano le congiurate di Monte Cavallo? Un messo è partito a chiamare d'urgenza Casanova segretario di gabinetto dell'onorevole Gadda, e i segretari di gabinetto non fanno mai i ritrosi... trattandosi di signore! per cui dopo 10 minuti Casa-

nova si trova in grembo... allo principesse. Detto fatto. Si telegrafa a Lanza che *le sindache* non vogliono il ballo, ma desiderano un atto di beneficenza. Poverine! dovea proprio scattare tutto d'un colpo... questo molla benefica? E notate che Pallavicini non ha neppure il coraggio di telegrafare in proprio nome, ma fa telegrafare da Casanova che si presta... immediatamente. Già io credo che sua eccellenza non sarebbe stato capace di concepire... il telegramma.

Lanza che non è poi tanto imbecille, risponde che anche esso, il flebotomo, sarebbe dell'idea delle signore e che un atto di beneficenza sarebbe gradito da Sua Maestà. Grazie dell'avviso. Quando mai il Re si è rifiutato di convertire il lusso in opere benefiche? Lo fa soventi di proprio impulso, immaginiamoci se non lo deve fare quando glielo propongono? Ma Lanza ha compreso che nel consiglio non vi sono principesse e che per fortuna vi sono anche pochi Principi, per cui nel rispondere premette alla risposta il telegramma ricevuto, per far capire in caso di burrasca che chi ha il peccato sullo stomaco è il sindaco.

Questi allora spedisce nuovamente il Serafico con due decreti di S. E. La giunta si raduna e ordina che siano passati all'incaricato di accendere i caloriferi nella futura stagione. Alatri che trova un articolo di risparmio da mettere nel preventivo sotto la rubrica: *Filibus — Circolari di S. E. il Sindaco*, approva egli pure *la presa in considerazione della giunta.*

Il Serafico ritorna a Monte Cavallo, non sappiamo se con trasporto pagato o da pagarsi nelle spese straordinarie lettera C: *Capricci di S. E.* certo è che depono ai piedi dell'eccelloso il tremendo... fiasco. Allora l'eccelloso ingegno è così merlo di consegnare il telegramma dove sta scritta la sua condanna. Il telegramma è portato in consiglio e quantunque Alatri tenti di tradurlo nella lingua dei suoi padri per renderlo incomprensibile a noi che siamo loro figli senza essere fratelli di San Giacomo, l'amabile Ruspoli però sebbene privo di tutte le doti *ingegnose* perchè queste sono proprietà dei redattori della *Capitale*, spiega in italiano la grave mancanza di *delicatezza di educazione e di rispetto* verso il consiglio, della quale il sindaco ha dato prova con un atto che Ruspoli chiama inqualificabile, ma che io ho qualificato e credo abbastanza e con ragione.

Difatti come si può permettere un sindaco, di abusare della regia lontanà, del cuore, della delicatezza del sovrano per far *prevalere* i suoi capricci alle deliberazioni dei cittadini che unanimi rappresentano il desiderio di Roma?

Dove siamo? In un governo costituzionale sì o no? Crede forse il principe Pallavicini di essere alla sua tenuta, frammezzo ai suoi vassalli, dei quali può annullare le disposizioni che avessero prese in assemblea?



EBREO (insaccando le pianete.....false) Mó Eminenza, senza chiamá il CALLARO per quellá robba li, se volete potèmo combiná fra noi.....ve le pagamo
bono. Già é tutta roba -da pochi paoli.

L'altra volta Ruspoli Augusto abusò dei Principi, oggi Pallavicini del Re.

Insomma è ora di finirlo. Siate nobili come ve ne sono altri di sangue forse più puro del vostro e noi vi cironderemo di rispetto più di quanto lo meriti il vostro ingegno; ma quando della vostra persona, dello vostra carica che vi conferisce il popolo a tutela dei suoi diritti e dei suoi giusti desideri, voi ve ne serviate per vostra semplice ambizione, quando della sciarpa municipale voi ne facciate un tappeto perchè le signore capricciose e azzurre non si facciano male ai calli quando pestano con rabbiosetta i loro delicati piedini, oh allora vivaddio, se non basta il corno coi bombardoni chiameremo tutta l'orchestra e allora sentirete certi strilli cogli ottavini, che quelli del *Diavolo color di rosa* in loro confronto diventano melodie celesti.

Eccellenza, lasci passare queste feste, che in questo momento sarebbe sconvenienza chiedere le dimissioni ma non appena Sua Maestà sarà ripartito scriva a me una lettera in questi termini.

CARO DON PIRLONE

Io ero nato per far il Principe, e per starmene pacifico a Montecavallo e non mi sono mai sognato di fare il Sindaco. Qui coi redditi del mio immenso patrimonio, la polvere dei miei antenati... sui quadri, fra le grandezze e le dovizie della mia... magione, posso vivere benissimo e fare un'eccellente figura, mentre fra i miei 7 figli possa morire in pace senza che alcuno si occupi di me, eccezione fatta dell'almanacco di Gotha al quale sono abbonato.

Scriva perciò a Lanza che le sciarpe non son pane per i miei denti e che mi ridoni quella libertà, che il crudel mi ha tolta.

Suo Dev. o se crede affez.

F. PALLAVICINI

Ed io in vista dei suoi meriti passerò la domanda corroborandola delle seguenti annotazioni confidenziali:

CARO FLEBOTOMO,

Da quel procuri di far prevalere nel consiglio l'idea che è pur la vostra, come dice il telegramma, qualunque imbecille capisce che voi volevate tenere la mano anche sul Campidoglio e non avevate scelto male... con Pallavicini. Fra voi e gli altri colle altre l'avete reso una vittima. Voi però che siete il più furbo di Castellamonte capirete benissimo che ormai, se restasse ancora sindaco, farebbe la figura del bamboccio. Con uno schiaffo della giunta e lo schiaffo del consiglio, caro mio se non bruciano le guancie, è certo che gli deve bruciare la terra sotto i piedi, per cui, giacchè anche voi ci avete fatto una brutta figura con quella specie d'imposta ideale, procurate di sciogliergli i voti e che possa andare liberamente a passeggiare nel suo orto... di Montecavallo, tanto più che la giunta dopo le feste ha in vista di andare anch'essa a... far i bagni.

Volete ricompensarlo? ascoltate un mio consiglio. Doria è pentito, contrito e afflitto dello slancio fatto, così mi scrisse Pio IX l'altro ieri, e se voi gli fate capire che quella prefettura di palazzo... non so se mi spiego, v'assicuro che rinuncia col massimo piacere per entrare come prefetto di palazzo nell'ordine dei carmelitani sculzi, sorretto dall'agrim. Gui che non è comparso una volta in consiglio. In tal modo daremo la prefettura a Pallavicini che gli sta a cap-

PREPOTENZA E DEPRAVAZIONE

Sinfonia per corno.

Signore dell'aristocrazia. Questo romanzetto lo dedico a voi. I protagonisti sono dall'altissima. Lo dico prima. È una storia scandalosa, basta vederne il titolo. Ecco lo ritornato nelle personalità! sento gridare. Ma signori miei voi sapete ormai che io parlo col cuore alla mano. — Dunque ascoltatevi un momento prima di dar principio.

Se domani un uomo onesto, nobile ed intemerato resta avvinto dai vezzi di una gran signora che sarebbe la depravazione e scambiando l'odierno sistema fa di quell'uomo una vittima, cosa direste? Io accetterei di far la vittima, risponde il piccolo della tipografia, nella sua innocenza. Ma quando questa donna stanca per natura voluttuosa-variabile vi congeda, la cosa dovrebbe finire? E se invece di finire principiaste per la vittima una sequela di effetti terribili, quale sarebbe la vendetta di un marito che abusa della sua alta posizione per annientarvi, per togliervi l'avvenire, d'un uomo che sapendo di esser stato cervo diventa bufalo tutto d'un colpo, e non nobilmente si rivendica di voi, ma in modo ignobile, con una guerra sorda e continua servendosi del suo potere, della sua posizione e calcolando persino sulla dignità dell'uomo nobile, cosa ne direste? Sentiamo: quale sfogo, quale arma dovrà impugnare l'oppresso?

Vivaddio, quando un uomo per vendicare la depravazione della donna diventa prepotente, io credo in buona fede che la stampa faccia benissimo ad impossessarsene.

Questo ho premesso. Nello scrivere c'è sempre uno scopo compreso quello di servire innocentemente i gesuiti come la Capitale. L'epoca della prepotenza avrebbe dovuto fi-

nello, senza pensare che in due passi da casa sua si troverebbe sul posto nel pieno esercizio delle sue funzioni che disimpegnerà molto bene e con più volontà, giacchè di colore, bisogna dirlo, non è niente affatto nero.

Senza aver bisogno di tanti Casanova, telegrafate a me che abito sempre nella Casavecchia.

A rivederci qui

Vostro dev.mo

DON PIRLONE FIGLIO.

Eccellenza? con ciò ella ve lo che io combatto i fatti e le azioni, mai la persona. Non le avevo mai detto una parola, ma con queste scappate se io tacevo mancherei al mio dovere, stuoerei... nella musica. In quanto poi alle signore, prevengo che io nutro il massimo rispetto, per tutte, ma che queste arie aristocratiche in una festa nazionale non le soffro. Nei loro saloni, nella loro società, padrone, ma gl'intrighi nella nostra non li vogliamo. Vengano tranquille e serene che ci prostreremo alla loro eleganza, ma la fronte senza rughe e senza timore di contatti. Borghesia non vuol dir epidemia, per cui se le LL. EE. mancassero, forse un giorno potrei fare qualche appendice documentata. Leggano quella d'oggi... per saggio e mi amino che sono un bel ragazzo.

LUI.

PS. Ho visto il telegramma notturno di Sua Maestà. Peccato che sia arrivato dopo la deliberazione del consiglio?!

Musica Nazionale.

Ve-l'ho-detto-tante volte
Di non rompermi la testa

e di non rompere le scattole a questa banda nazionale. La storia di dividerla in quattro e di mandarla a chiedere l'elemosina alle legioni è un'utopia, utopia, utopia e si delibera per un'utopia, perchè le legioni non pagheranno, perchè non devono pagare, perchè la musica la deve pagare il municipio. Ma vivaddio che nelle altre città d'Italia siano poi tutti stupidi, tutti imbecilli di tenere un concerto che corrisponda al decoro ed alle esigenze della città senza pagarlo? Volete far economia ed avere una buona musica? Ecco qua, scrivete negli Abruzzi e nelle Calabrie. Reclutate un centinaio fra pifferi e zampognari e così invece di banda avremo orchestra e tanto completa che tutti resteranno... incantati.

Ma eppure la 3a e 4a legione hanno fatto la musica? Se la paghino. Chi ha legalizzato la loro costituzione? Il colonnello. Colonnello non vuol dir municipio. Dunque faciamola finita e la giunta pensi seriamente che se dovesse fare questa corbelleria, dovendo, poi... come dovrà, ricostituirla, costerà quattro volte tanto. Ci pensino, che io li ho avvertiti. Il signor Monti Decio maestro di casa Torlonia potrebbe continuare ad instrumentare altre Due amiche colla signora Sennechè. L'epoca dei soporiferi è passata e pensi che il proposi come maestro di musica gratis per la gloria, si chiama insinuazione maligna e nient'altro.

Timeo Danaos et dona ferentes. Nella giunta... il latino lo capiscono. E poi perchè si dovrà dar pane alle mene invidiose? Sempre così questi gesuiti. — M'intenda chi vuole che io mi capisco.

Ritornero sul soggetto.

Ieri mattina stavo per entrare nella sala del consiglio di disciplina quando sentii il maggior Polverosi che rimproverava un furier maggiore con modi non

nire. Ma intantochè per servilità si taceranno certe storie, noi avremo sempre la piaga in casa, come avremo sempre il favoritismo, se le suppliche o i favori del marito son chiesti dalla moglie che sia... bella ben inteso. E perchè non si dovranno svelare, perchè si dovrà tacere? Lo scandalo. Ma lo scandalo lo procuraste voi. Il pubblicitista dunque dovrà combattere soltanto l'effetto perchè pubblico e non dovrà cercar le cause? Questa potrà essere la teoria del commendatore Pantaleoni di sempre cara memoria, ma non quella del medico consciencioso.

Ciò premesso per esordio, eccomi al preludio.

La capitale viene a Roma e colla capitale camminerà la nostra storia — dico storia, perchè noi senza documenti alla mano non lavoriamo mai. Questione di sicurezza... pubblica.

La società romana, bisogna convenire, ha il merito di essersi saputa mantenere buona. I distinti forestieri che frequentano Roma ne fanno gli elogi. Noi sebbene non nati per certe sale, invitati molte volte, non abbiamo mai accettato, e ciò proviene da una natura originale che tende sempre a non chiudersi in certe regole che son pur necessarie.

Siamo però contenti quando sentiamo che si tengono serate, accademie, convegni e sovente avremmo desiderato anche noi di entrare un momento, far un giro, e venir via. Innocente desiderio - peccato - per far che? Per trovare qualche soggetto di romanzo a vapore. Eh quanti se ne potrei bere trovare; infine quando a Roma vi saranno Ministri e Deputati le file di queste società s'allargheranno. La moglie del ministro, del direttore generale, del deputato, del senatore, si confonderà colla contessa, marchesa, duchessa e principessa.

Questo sarà il primo passaggio per giungere a quella

troppo sublimi. I rimproveri a quel modo, caro maggiore, perdono il loro completo effetto. E poi? Il maggiore chiami sempre l'aiutante maggiore, che que' lo è il suo dipendente immediato e responsabile delle inesattezze d'ufficio - L'aiutante poi saprà cosa deve fare. Dico la verità, che mi sono stupito al punto dal fare un dietro front per non avanzarmi a dirne qualcuna di grosse. Se era digiuno, lo compatisco, ma me lo dica.

CORTE D'ASSISIE.

Cuvatina obbligata per trombone

La corte d'Assisie che finora lavora magnificamente offre però soventi volte uno spettacolo che ci addolora non poco. Assistere al malvezzo dei battibecchi fra l'accusa ed il presidente è cosa niente gradevole e l'augusto imperio della legge ne resta gravemente offeso. Non diremo di chi la colpa; osserviamo però che la direzione del dibattimento è affidata al Presidente e quando le due attribuzioni non si ritenessero esercitate secondo legge, non fa mestieri elevare quistioni che sanno di pettegolezzi e suonano scandalo. L'inserzione delle proteste nel verbale del dibattimento rende tutelato il diritto che si credesse violato, nè fa perdere di serietà i pubblici giudizi. Bisogna rammentarsi che si vive in terra nuova affatto alle istituzioni popolari e basta una osservazione sola per dar luogo a mille congetture, a mille interpretazioni.

Ultimi palpiti e ... lagrime

Ho ricevuto un programma per una società filodrammatica; spargo una mesta lagrima sul presidente e approvo la società anzi prenderò un'azione... tempo permettendolo.

Abbiamo nominato Segretario Generale alla Provincia Bompiani. Approvo perchè sa farlo mentre non approvo che sia Consigliere Comunale. Se divento io Consigliere di Stato quel tal parere lo cambierò. Intanto procuri di non andare di là delle sue attribuzioni. È la raccomandazione fatta a Silvagni. Io non combatto mai persone, ma i fatti. Intanto lo dichiaro benemerito del corpo di ballo pel suo ordine del giorno, che Pallavicini a quest'ora deve aver letto 190 volte. Chi sa mai se l'avrà capito? Uhuum! In te domine speravi, che non si confonda... eternamente.

Le sedute del Consiglio Municipale son valide, giacchè per le rielezioni c'è tempo 40 giorni.

Vedi pareri del consiglio di Stato; dove sta scritto che i direttori della Capitale col Tempo possono andar a letto, perchè nè capiscono un bel cavolo. Ci vado anch'io per dare il buon esempio.

RETTIFICA.

Nel consiglio provinciale abbiamo detto che il Cons. Fraschetti avea chiesto lo stenografo. Non è vero, il felice che vuol mandare gli squarci ai posteri è Piccioni.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succ. R. Tipografia di Firenze, via S. Stefanodel Cacco, 21

società che noi desideriamo. Società distinta, nobile, elegante.

Fra le tante signore d'alto bordo noi sentiremo certamente annunciare nei grandi saloni la contessa *** che ha formato l'ammirazione della gran società. Cito ad esempio madama L... di Torino e la baronessa H... di Firenze. Le mie lettrici indovineranno il suo nome quando verranno in scena i documenti dai quali potranno edificarsi nel sentire le confessioni di questa signora, che fra le altre voluttà ha quella di confessarsi agli uomini come a Dio d'una sequela di fatti della sua vita intima; fatti i più romantici di quanti mente umana abbia finora immaginati di quel romanticismo però che è molto superiore a quello trattato dal giovane Dumas nel *demi-monde* Parigino.

Io ho finito stanotte di rileggere le sue lettere, scritte con una forza e con una potenza di stile straordinaria.

Credo che quella signora abbia trovato che lo scrutinare l'impressione prodotta negli altri dai suoi racconti, produca nella sua anima sempre nuova ed efficace emozione da renderla ognor più ardita nel conseguimento delle sue alte imprese.

Io confrontavo le lettere della marchesa Emma di Santa Rosa con queste della contessa *** In parola d'onore che Emma di Santa Rosa la quale non ha trovato alcun uomo di Stato che in questi ultimi giorni abbia fatto furore alla Camera dei deputati, ma che invece tutto d'un tratto si trovò sbalzata dal seggio e dal trono che occupava nel mondo elegante di Trieste, e fu sola nella vita, di confronto alla contessa *** che gode una posizione altissima e potentissima, la Santa Rosa, ripeto, è un angelo, mentre la contessa è un demone. Io procurerò, potendo, di darvi le due appendici unite; e voi o lettrici giudicherete fra l'angelo e il demone. (Continua).